

Seduta del Consiglio Comunale

Frascati, 26 giugno 2009

*Signor Presidente,
Signori Consiglieri,
Signori componenti della Giunta,
Cittadine e Cittadini,*

permettetemi innanzitutto di rivolgere proprio a Voi, donne e uomini di Frascati, il mio primo saluto e un sincero ringraziamento per la vostra presenza a questa seduta, la prima della nuova consiliatura. E permettetemi un particolare affettuoso saluto a Chiara e Bernadette, a me molto care, che sono sulla loro sedia volante.

Ai Consiglieri Comunali, i miei complimenti per la loro elezione in questa Assemblea e l'augurio di un buon lavoro.

Infine, al Presidente ed ai Vicepresidenti del Consiglio Comunale, appena eletti, le mie più vive congratulazioni e i migliori auguri per lo svolgimento del loro compito.

Un saluto ai rappresentanti delle Forze dell'ordine e della Polizia Municipale che con grande dedizione e professionalità hanno saputo assicurare un clima di correttezza e serenità durante lo svolgimento delle consultazioni elettorali. A loro va il nostro ringraziamento.

Ci tengo a ringraziare, inoltre, i candidati di tutte le liste che hanno partecipato con passione a questa campagna elettorale, con l'auspicio che continuino ad impegnarsi per la crescita della nostra Città.

Un grazie particolare alla stampa per la sua insostituibile funzione svolta con grande professionalità.

Un affettuoso e commosso ricordo va a Giancarlo Marcotulli e Roberto Tomei, due autentici politici di razza che hanno calcato da protagonisti la scena politica di questa città e non solo. Il loro ricordo resterà indelebile. Un particolare pensiero va alle centinaia di caduti dell'8 Settembre 1943, una data fondamentale nella storia di Frascati che deve essere sempre un punto di riferimento della nostra memoria, nella consapevolezza del fatto che una Comunità senza memoria non ha futuro.

Ho parlato in quest'aula tante altre volte: da giovane Consigliere del Partito Comunista, quando ero agli inizi della mia attività politica e istituzionale dal 1976 al 1982, poi da assessore nelle due giunte presiedute da Franco Posa che saluto e abbraccio con grande affetto e amicizia, così come saluto e ringrazio Amedeo Frascatani, Tommaso Mascherucci e Paolo Toppi che hanno condiviso con me questi cinque anni di governo e gli assessori che poco fa ho presentato.

Oggi, essere qui, e parlare da Sindaco, scelto da voi è un'altra cosa: bellissima ed emozionante. Ma anche carica di responsabilità, di tanta responsabilità.

Ai cittadini che ci hanno votato, esprimendo consenso, va il mio personale ringraziamento e quello dell'intera coalizione di centro sinistra.

Ma il mio ringraziamento è anche per coloro che hanno espresso un voto a sostegno degli altri candidati a sindaco e alle liste di opposizione.

Questa campagna elettorale, a tratti anche aspra, ha permesso a tutti di esporre i propri programmi, le proprie idee, di discutere e confrontarsi con la Città. La quale, dopo aver vissuto questi momenti con grande intensità, si è poi pronunciata confermando, dentro le urne, l'alta partecipazione a questo fondamentale appuntamento con la democrazia.

Sarò Sindaco anche di quei cittadini che non hanno condiviso il mio programma e hanno eletto, a loro rappresentanza in questo Consiglio, uomini e donne di forze politiche che svolgeranno il loro compito di opposizione. E' proprio dalla dialettica tra idee e programmi che si

contrappongono, dal confronto tra persone e partiti che pensano diversamente, che trae alimento la democrazia, maturano le società, si consolidano le comunità.

Quello conseguito lo scorso 6 e 7 giugno è un risultato entusiasmante, frutto di una campagna elettorale vissuta per le strade, nei quartieri, tra le persone, articolata in centinaia di incontri organizzati, spontanei ed improvvisati. Un risultato che assegna a me e alla coalizione di centro sinistra, una grande responsabilità, che gli elettori ci hanno affidato per tre ragioni fondamentali.

La prima, perché hanno riconosciuto la nostra capacità, messa in campo in questi anni, di governare bene e ottenere i risultati per i quali ci eravamo impegnati.

La seconda, perché hanno condiviso la nostra idea di città, l'hanno sentita e fatta propria con passione e orgoglio, perché cresciuta durante un percorso partecipato di grande interesse e coinvolgimento.

La terza, perché hanno visto in questa maggioranza, negli uomini e nelle donne che la fanno vivere, la forza, la determinazione e la convinzione, capaci di realizzare quel programma e continuare nella direzione tracciata così bene in dieci anni dall'Amministrazione guidata in maniera lungimirante, attenta e appassionata da Franco Posa, che proseguirà il suo impegno istituzionale con la stessa forza e capacità.

La politica e le persone si sono incrociate, la partecipazione collettiva è tornata ad essere un momento strategico nella formazione dei programmi, nelle decisioni e nelle scelte. Abbiamo visto bene e visto lontano quando, con le primarie, abbiamo voluto questo metodo di confronto, pubblico e aperto, discutendo gli indirizzi del governo con i cittadini, le associazioni, le organizzazioni e le rappresentanze della comunità locale.

Avevamo capito quanto fosse necessario e fondamentale portare dentro la nostra società i temi e la cultura dello sviluppo futuro, dell'innovazione,

del cambiamento. Avevamo capito che, davanti ad un passaggio così fondamentale, davanti a una città che stava ridefinendo il proprio profilo, e con alle porte il momento più alto della partecipazione democratica, le elezioni amministrative con le quali scegliere programmi e classe dirigente, le cose più giuste da fare fossero parlare con i cittadini, esporre le nostre idee, ascoltare le loro opinioni, accogliere i loro suggerimenti.

E così abbiamo fatto.

Avevamo da mettere in campo solo la nostra sensibilità e capacità nell'aver e costruire relazioni umane, sociali e politiche vere, vive, fatte di storie e di sentimenti.

Il nostro teatro non è stato uno studio televisivo ma le vie, le piazze, i giardini, la città tutta con le donne, gli uomini e i bambini che la vivono.

Questo metodo è stato vincente.

Continueremo con questo metodo e con questa convinzione, perché il rapporto e il confronto con i cittadini e la società organizzata sono il più importante nutrimento per la democrazia.

Questa è la nostra forza, e questa forza – il radicamento sociale e politico nella comunità locale – ha permesso al centro sinistra, diversamente composto nelle sue alleanze, di confermarsi protagonista nella guida del Paese al termine della tornata elettorale conclusasi poche settimane fa.

E' stata una campagna elettorale molto partecipata perché molto politica. E, anche, questo fatto molto importante, non solo localistica.

La coincidenza con il voto europeo ha dato respiro alla discussione e al confronto, non soltanto perché caricato di un esito che avrebbe potuto influire sulla tenuta del quadro politico nazionale, ma perché l'Europa è una dimensione che, soprattutto nei giovani, è sentita come parte integrante ed irrinunciabile del proprio essere cittadini.

Nella stesura del programma erano molto presenti i temi metropolitani, dei servizi, delle infrastrutture, delle politiche coordinate di area. Nel

corso della campagna elettorale si è poi affermata una dimensione della politica, e della cultura politica, che ha nella visione metropolitana la chiave di volta per risolvere ed affrontare i nodi strategici dello sviluppo e dell'innovazione.

Ai sindaci dell'area tuscolana diremo che l'abbattimento delle barriere burocratiche e il superamento dei limiti e dei confini materiali tra un comune e l'altro, prima che una visione ed un progetto politico, sono una necessità per fare buon governo: per rendere la vita dei cittadini più facile, le amministrazioni più vicine, i diritti ed i doveri di ciascuno chiari e inequivocabili.

Tutti i sindaci dovranno sempre più lavorare insieme, perché soltanto con un impegno comune e un effettivo gioco di squadra si potranno affrontare e risolvere tutti quei problemi che da soli non è più possibile superare, con il coordinamento e l'ausilio della Regione e della Provincia, in relazione ai nuovi assetti istituzionali risultato del nuovo quadro normativo.

Alla base dell'affermazione sancita dal voto ci sono il progetto politico, le idee e le coerenze del programma che abbiamo proposto. E' questo un punto fondamentale per capire la qualità e la quantità dei consensi ricevuti e l'intensità della partecipazione reale ed elettorale raggiunta. La relazione con i cittadini, con i segmenti della popolazione, con gli interessi organizzati è stata di tale profondità e intensità perché basata su un lucido e inequivocabile progetto politico.

Desidero, in questa occasione, ricordare, seppur in estrema sintesi, quali sono i punti salienti del programma del Sindaco e della coalizione presentati a cui per la completezza si deve fare riferimento, con una premessa fondamentale: la mia sindacatura sarà caratterizzata da un insegnamento fondamentale che ho appreso da Don Luigi Di Liegro, di cui sono onorato di essere stato amico.

Don Luigi parlava spesso di diritti e soprattutto di diritti dimenticati, per evitare che risultassero una sorta di scatola vuota, Don Luigi ha sempre indicato due strade, la prima quella di guardare il mondo mettendosi dalla parte degli ultimi, lasciandoci interpellare e provocare da loro. Don Luigi scrisse una volta:

“Se diciamo di voler fare politica a vantaggio di tutti temo che finisca con l’essere politica per nessuno. Se ci impegniamo per fare una politica che sia seriamente a favore degli ultimi, allora quella sarà la migliore garanzia di una politica al servizio di tutta la città”.

E la seconda: il suo richiamo a impegnarci (noi), ognuno al suo posto per quel che gli compete, nei luoghi in cui vive, a sapersi sporcare le mani nell’acceptare di scendere nella realtà, in quella che lui chiamava mischia. Ebbene noi opereremo con questa mission, essere accanto agli ultimi per fare in modo che in questa città non ci si senta soli.

La qualità totale dello stare e il vivere bene in questa città sono i nostri obiettivi. Per realizzarlo è necessario che ognuno di noi esprima il meglio di se stesso, secondo le proprie capacità. Come cittadini siamo tutti parte attiva, protagonisti delle scelte che riguardano la città. Forte del senso di appartenenza di tutti coloro che ci vivono, è il luogo dove si intrecciano rapporti umani e relazioni. E’ un sentimento, una dimensione immateriale espressione del senso unitario e identitario della comunità. Questo senso di appartenenza e la qualità dei rapporti tra le persone sono stati e sono il presupposto di una forte socialità capace di garantire i diritti, rispondere ai bisogni, creare le condizioni per lo sviluppo, affrontare i disagi e le difficoltà dei più svantaggiati.

Nello Zibaldone Giacomo Leopardi così ragionava sul pregiudizio relativo alla diversità:

Non si nomina mai più volentieri, né più volentieri si sente nominare in altro modo, chiunque ha riconosciuto qualche difetto corporale o morale, che pel nome dello stesso difetto il sordo, il zoppo, il gobbo, il matto tale. Anzi queste persone non sono ordinariamente chiamate se non con questi nomi, o chiamandole pel nome loro fuor della loro presenza, è ben raro che non vi ponga quel tale aggiunto. Io farò di tutto perché ognuno in questa città sia chiamato con il suo nome e non riconosciuto per il suo difetto. Perché la diversità, la disabilità non può

oscurare tutto il resto. Il mio progetto, il mio lavoro, il mio sogno è contribuire a fare emergere le intelligenze e le abilità delle persone, a prescindere dalla loro condizione.

Nella direzione dello sviluppo di cui parlavo sopra la Città ha già avviato alcune scelte significative. Negli ultimi dieci anni Frascati ha vissuto grandi e importanti trasformazioni. La sfida lanciata dalla nostra amministrazione – valorizzare il patrimonio di storia, cultura e tradizioni della Città, mettendolo in sintonia con le grandi trasformazioni del nostro Paese e dell’Europa verso la modernità - è stata vinta. L’obiettivo di mantenere e sviluppare l’identità di Frascati, un ruolo di cerniera viva tra la Capitale ed il territorio dei Castelli, tutelando i beni culturali ed ambientali, la vocazione agricola e rivitalizzandoli con i migliori servizi offerti, che creano nuove opportunità di sviluppo e generano nuove risorse, è stato raggiunto.

Oggi Frascati è identificata come Città avanzata, centro di stimolo e di proposta, punto di innovazione e di crescita, capace di mantenere anche un’attenzione solidale verso i più deboli: Città dei servizi, della cultura e della scienza, del commercio e delle produzioni, dello sport e del tempo libero.

Ma non possiamo fermarci a quanto finora raggiunto, il futuro appare ancor più impegnativo di quanto potessimo pensare solo alcuni mesi fa. L’ordine economico mondiale sta attraversando una crisi di dimensioni uniche, la globalizzazione ha manifestato tutti i suoi limiti, le sperequazioni sociali da questa prodotte si sono ancor più accentuate e il numero delle persone che vivono sotto la soglia della povertà è notevolmente cresciuto. Occorrono quindi azioni positive, finalizzate alla ripresa di un ciclo virtuoso. Tutto ciò è rimesso, per le dimensioni planetarie della crisi, ai governi nazionali, ma ciascun soggetto istituzionale, anche il più piccolo comune, non può sottrarsi al dovere di contribuire attraverso azioni di sostegno, di semplificazione burocratica e

di creazione di nuove opportunità sul territorio, anche attraverso un rilancio degli investimenti.

Frascati deve, inoltre, essere protagonista del dibattito che si svilupperà nei prossimi anni per la realizzazione della Città Metropolitana. L'obiettivo che si intende perseguire è quello della partecipazione al nuovo modello di governo del territorio per integrare le politiche di sviluppo in un'area vasta, operando però in modo tale da preservare ed anzi valorizzare i caratteri e le peculiarità della nostra Città. Solo in questo modo sarà possibile evitare un processo di omogeneizzazione alle periferie della Capitale ed anzi trasformare questa riforma in un'opportunità.

La valorizzazione locale e la proiezione su area vasta, un binomio che sintetizza bene la Frascati odierna, pienamente inserita nel solco del "modello europeo" di città.

Punteremo quindi sulla qualità e non solo sulla quantità degli investimenti, sulle scelte che traducano l'identità socio-economica della nostra città in forme e funzioni che migliorino i rapporti sociali e aumentino il benessere economico. Proseguiremo nella trasformazione del Comune non solo come organizzatore e gestore di servizi per i propri cittadini ma anche come promotore di sviluppo: un Comune che accresca la nostra ricchezza attraendo investimenti, realizzando alleanze e sinergie anche a livello internazionale per realizzare progetti innovativi.

Ai cittadini che pongono sempre più una precisa richiesta di partecipazione, e vogliono esprimersi direttamente sulle scelte che riguardano la propria città, mi rivolgo con un pensiero del Premio Nobel Amartya Sen che faccio mio: "concepire la democrazia nei termini della discussione pubblica, come governo attraverso la discussione".

Scelte di area si impongono anche per la politica culturale. Qui anche la Regione e la Provincia, devono compiere un ulteriore passo in avanti nel

loro rapporto con i centri della città metropolitana: un salto di qualità che affronti anche i temi della distribuzione delle risorse e sappia sciogliere i nodi del rapporto con i privati relativamente ai finanziamenti ed alle sponsorizzazioni. La cultura è, per queste nostre città, una ricchezza, una fonte di lavoro, un territorio che, se guardato con gli occhi rivolti al futuro e non solo al passato, può presentare paesaggi nuovi e mettere in circolo energie ed idee fresche ed innovative.

La cultura, si legge nel nostro programma, è il collante che ci tiene insieme. E' questa un'idea ed una visione che mi preme rafforzare.

Così anche l'assetto urbanistico della Città diviene un fatto culturale: la sfida che abbiamo davanti non è solo completare qualche pezzo di Città. Chi riduce a metri cubi e metri quadri le scelte fatte negli ultimi anni non ha compreso l'anima del nostro progetto. Quella che desideriamo costruire i cittadini l'hanno capito perché di questo molto si è discusso e molto si è scritto, molto si è mostrato, è una città che abbia un cuore, un suo sentimento, una sua definizione: certo un'architettura, contemporanea e bella - la più bella possibile - ma soprattutto un carattere sempre più marcato, esaltazione di quelle specificità sociali, culturali, economiche e civili che Frascati ha saputo, nella sua storia, coltivare e fortificare.

E' grazie a questa qualità fondante che questa città è riuscita a svilupparsi evitando i rischi della periferizzazione; definendo, man mano che cresceva, un'identità sempre più precisa e riconoscibile. Fino a giungere, oggi, ad essere ampiamente apprezzata per la qualità dei propri servizi, per la propensione all'innovazione, per l'apertura alla sperimentazione, per la capacità di avere relazioni aperte e non conflittuali, per l'assenza di tensioni sociali significative e di crisi acute.

Questa condizione di partenza va sviluppata, perché in questa specificità risiedono la forza della nostra comunità e la determinazione con la quale sta affrontando, dopo il disordinato quanto necessario boom degli anni '60 e '70, una nuova stagione di trasformazione e progresso.

Localmente le nostre politiche di sviluppo saranno diffuse ed omogenee. Tutto il territorio sarà curato e la città pensata nel suo insieme, proprio come un organismo vivente, un corpo unico.

Riaffermiamo che la casa è un diritto. E l'abitare una condizione della cittadinanza. Che il lavoro e il lavorare sono oggi la questione centrale, con un'economia che ristagna, i redditi che si erodono, il lavoro che diventa precario, le produzioni che tendono a decentrarsi e ad emigrare verso le zone più povere ed a più basso costo del mercato globale

Frascati ha retto di fronte alla crisi ed è pronta a raccogliere la sfida facendo leva sulla propria capacità di fare sistema, rafforzando il legame impresa - territorio, in modo che esse siano soggetti protagonisti dello sviluppo nel senso più ampio del termine e condividano e partecipino alla vita sociale e culturale della nostra città.

Abbiamo sempre detto, e continuiamo a dirlo, che la scuola è soprattutto scuola pubblica, è un sistema che include, che offre pari opportunità a tutti, che garantisce la crescita della persona e del sapere perché il futuro del paese, la sua civiltà e la stessa competitività economica, si basano sul suo livello di istruzione e sulla possibilità di dare futuro alle giovani generazioni. E per "scuola" noi intendiamo un percorso che va dall'asilo nido all'università, un'offerta di servizi ricchi e qualificati che per svilupparsi necessitano di nuove risorse e sinergie, soprattutto per quanto riguarda i servizi alla primissima infanzia.

A tutti i cittadini diciamo che la spesa sociale non è solo una questione di previdenza e pensioni, ma un complesso e dinamico sistema di servizi sociali. E che un'amministrazione di centrosinistra si caratterizza, in primo luogo, per la sensibilità ai problemi sociali e per la capacità di mantenere vivo un tessuto che promuove una sussidiarietà orizzontale coinvolgendo cooperazione sociale, associazionismo e volontariato.

Realizzeremo ulteriori azioni più mirate e qualificate nel settore socio-sanitario, per consentire quelle collaborazioni tra i diversi soggetti pubblici, del terzo settore e del privato sociale, indispensabili per utilizzare al meglio le risorse che abbiamo.

Sosteniamo che il diritto alle prestazioni sanitarie deve essere garantito a tutti secondo le necessità delle persone.

Questo comporta un funzionamento a rete dei diversi livelli di intervento: delle strutture pubbliche - in primo luogo - e di quelle private, per far sì che la risposta alla domanda sanitaria sia efficace, rapida ed economicamente la più compatibile possibile per le persone e la comunità. Per il funzionamento di questa rete, l'Ospedale di Frascati deve riconquistare tutta la centralità operativa e le capacità di intervento che sono richieste dalla complessa articolazione e vastità del territorio. E qui sarà fondamentale interloquire in maniera sistematica con l'Azienda Sanitaria Locale e la Regione competenti in materia.

In relazione alle Pari opportunità, la valorizzazione delle specificità di genere deve trovare azioni concrete nell'attività dell'Amministrazione. Una forte attenzione dobbiamo averla con forza nelle politiche di gestione dei servizi pubblici, dal gas all'acqua all'illuminazione, dai trasporti ai rifiuti.

In materia di servizi, tra gli impegni dei primi mesi d'amministrazione, uno spazio significativo va riservato alla definizione delle partecipazioni nelle società e del ruolo che le stesse debbono avere.

Il quadro appare diversificato, in alcuni casi si pone la questione di un disimpegno dell'Ente, in altri occorre invece rivedere assetti e prospettive. Consorzio GAIA SpA, attualmente commissariata, salvo imprevedibili colpi di scena, modificherà nei prossimi mesi la propria composizione sociale con l'ingresso di nuovi partner, che apporteranno capacità imprenditoriale e nuovi capitali. Questa operazione è seguita anche dalla Regione Lazio, d'intesa con il Comune di Roma.

Per la STS, divenuta totalmente pubblica, occorre adeguare lo Statuto per renderlo coerente con la vigente normativa sugli affidamenti in house. Bisogna inoltre completare la riorganizzazione dei servizi erogati e mantenere gli equilibri di bilancio. La STS è una società con potenzialità significative: l'accertamento e la riscossione dei tributi, la gestione della farmacia comunale, del verde e dei servizi cimiteriali i possibili nuovi campi d'azione.

Per le società partecipate abbiamo previsto nel programma l'istituzione di un'Autorità di vigilanza, per il monitoraggio delle loro attività e l'esercizio del controllo. Questa Autorità, di cui dovremo definire composizione, poteri e modalità di funzionamento, dovrà essere rappresentativa dell'intero Consiglio Comunale.

Lavoreremo per accrescere l'efficienza della nostra struttura, semplificando le procedure amministrative, valorizzando le risorse umane, per aumentare le competenze e perseguire la qualità totale nel lavoro e nei rapporti con i cittadini, nelle grandi opere come nei servizi e negli interventi quotidiani.

Un saluto e un grazie vanno ai dirigenti e dipendenti tutti dell'Amministrazione comunale, consapevole sin da ora che il loro ruolo sarà fondamentale per la realizzazione del programma e nel rapporto quotidiano coi cittadini, per assicurare il massimo della customer satisfaction. E faremo di tutto per valorizzare al meglio competenze e impegno.

Voglio infine esprimere il mio apprezzamento per il significativo processo di rinnovamento avviato nei partiti ed anche nelle liste civiche: l'esperienza dei "più esperti" affiancherà e sosterrà gli innesti di chi si cimenta per la prima volta con la politica istituzionale. Con loro, al debutto, molti altri al secondo mandato o più e quindi più solidi ed esperti, un fatto importante per far crescere l'intera classe dirigente di una città.

Signori Consiglieri, questa Giunta intende praticare una concezione aperta del governo locale, adottare il metodo della concertazione, della partecipazione e del confronto come modalità imprescindibile della formazione del consenso e dei processi decisionali, come risultato e come fattore di ricchezza della dialettica tra istanze diverse.

Ai consiglieri delle minoranze, ai candidati sindaco che mi hanno affrontato nella competizione elettorale, auguro di svolgere al meglio il ruolo di oppositori fermi e rigorosi, certo che non mancheranno di lealtà, correttezza e competenza nel sostenere le loro opinioni ed interpretare la loro funzione, all'interno delle commissioni consiliari di cui sottolineo l'importanza e nell'aula.

Particolare attenzione sarà data alla partecipazione alla vita pubblica dei cittadini, nel seguire le sedute del Consiglio comunale anche on line, attraverso un'apposita sezione nel sito del Comune, nella quale vengano pubblicate le sedute consiliari.

Ai cittadini, in ultimo voglio rivolgermi di nuovo a loro, spetta un compito insopprimibile in una società democratica: essere parte attiva della vita politica e sociale, essere instancabili protagonisti della dialettica, non far mancare mai il loro apporto costruttivo e le loro critiche rigorose.

Per tutti vale la stessa regola: la democrazia va nutrita ogni giorno, la partecipazione deve essere un metodo di vita e di governo e non soltanto l'appuntamento, a scadenze fissate, con le urne e le schede elettorali. Personalmente mi impegno perché lo stile con il quale io e la coalizione abbiamo affrontato questa campagna elettorale si confermi nel metodo di governo attraverso anche un confronto permanente con i cittadini e le loro organizzazioni e le loro aggregazioni.

C'è una locuzione a cui quelli della mia generazione e che hanno attraversato vite simili per qualche verso alla mia, sono molto affezionati: utopia concreta. Come splendidamente la definisce Eduardo Galeano

*“L’utopia sta all’orizzonte
mi avvicino di due passi
Lei si allontana dieci passi più in là.
Per quanto io cammini,
Non la raggiungo mai.
Quindi, a che serve l’utopia?
Serve a questo: a camminare.*

Significa riconoscere all’utopia il suo valore astratto e teorico di guida e di orizzonte e insieme di praticare da subito atti concreti e che valgono a muoversi in quella direzione, verso quell’obiettivo per definizione intangibile. Prendiamola in mano e di petto questa concretissima utopia e facciamo che il mondo in cui viviamo diventi, per tutti, un po’ meglio di quello che è.

Grazie a Voi tutti che amate, come me, ragazzo di Via Gregoriana e poi di Vermicino, questa Città straordinaria dove hanno vissuto Cicerone e Tiberio, dove hanno operato Bernini e Borromini. Di cui hanno scritto Goethe e Stendhal e che ha visto nella seconda metà del ‘900 atterrare moderni viaggiatori come Rubbia e Gratton, configurandola come Città oltre che delle ville e del vino, anche della scienza.

Grazie ancora a Voi tutti per questo bellissimo momento e ora, siccome siamo insaziabili e instancabili... al lavoro! Noi che siamo seguaci del detto frascatano “a vigna e minardi”, da mattina presto a sera tardi!”. E, come direbbe Jan Luc Godard “A bout a souffle”, fino all’ultimo respiro,

Voglio concludere questo mio intervento con una frase di John Fitzgerald Kennedy: “Non chiedere al tuo paese cosa può fare per te, ma chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese”.

Grazie a tutti, buon lavoro per i prossimi 5 anni e siate sicuri che Stefano Di Tommaso, sindaco abilmente diverso, non molla mai!

*Stefano Di Tommaso
Sindaco di Frascati*